

■ ATTUALMENTE COMPOSTA DA QUATTRO MAGISTRATI, NE SERVIREBBERO ALMENO IL TRIPLO

Milano, Tribunale delle imprese in affanno. «Necessario investire»

La sezione specializzata in materia d'impresa del Tribunale di Milano è in grave difficoltà a causa della carenza di personale e investimenti. Attualmente composta da quattro magistrati, ne servirebbero il triplo per far fronte all'ampliamento delle competenze, dato che l'80% delle aziende italiane si rivolge a questo tribunale per controversie in tema di antitrust. A dirlo, in una nota, il Coa di Milano, capitale economica del paese e nuova sede del Tribunale Unificato dei Brevetti, nodo cruciale per le controversie aziendali del Nord Italia. Tuttavia, la sezione A del Tribunale delle Imprese rischia il collasso. Le controversie spesso richiedono anni per essere trattate, minacciando la competitività delle imprese e il confronto con

il Tribunale unificato dei Brevetti. La sezione specializzata è un'autorità essenziale per l'economia nazionale, coprendo distretti come Bologna, Brescia, Genova, Milano, Torino, Trieste, Venezia, Trento e Bolzano per azioni di nullità, risarcimento del danno, provvedimenti di urgenza e violazioni della normativa antitrust dell'Unione europea. Milano gestisce anche questioni di proprietà industriale e intellettuale come tribunale dei marchi dell'Ue e del design comunitario. Due problemi principali sono la carenza di magistrati e la necessità di competenze specializzate, aggravata dal limite di permanenza decennale dei magistrati nel ruolo. Il Coa, supportato dalla Commissione Ip e Antitrust e da associazioni professionali

come Aippi, Camera avvocati industrialisti e LesItalia, ha deliberato l'urgenza di investimenti in risorse umane e valutazioni sulla specificità della materia. «Il nostro sistema giustizia deve essere in grado di rispondere con efficacia alle specifiche esigenze del mondo delle imprese – commenta Antonino La Lumia, presidente del Coa –. Certezza dei tempi e qualità della risposta sono elementi irrinunciabili per garantire il pieno sviluppo del nostro Paese. Quando parliamo di competitività pensiamo anche ad un sistema giustizia in grado di essere in sintonia con un mondo che corre veloce e che ha bisogno di estrema competenza. Oggi la situazione è grave e insostenibile. È necessario un intervento urgente».

